

Ipunteggi assegnati dalle banche aiutano le aziende alle prese con gli assetti organizzativi

Rating bancario scaccia crisi

Pagina a cura

DI MARCELLO POLLIO

Il rating bancario diventa un alleato formidabile per gli imprenditori alla prova degli assetti organizzativi per prevenire la crisi d'impresa e per monitorare la gestione aziendale.

Chi, infatti, conosce la propria valutazione bancaria, che la banca tiene gelosamente segreta, ha un vantaggio competitivo enorme e può sfruttare tutte le informazioni che la "pagella" creditizia fornisce. I vantaggi sono anche economici perché permettono di ridurre i costi dei finanziamenti e tenere sotto controllo le informazioni essenziali a vigilare l'andamento prospettico della tesoreria.

Si tratta di informazioni richieste dai nuovi assetti organizzativi ex art. 2086 c.c., resi stringenti dal 15 luglio scorso, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 3 del dlgs 14/2019 (il cosiddetto Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, Ccii).

La carenza di un adeguato assetto o di misure idonee a controllare la propria impresa è valutata come elemento negativo da parte delle banche. Ciò può compromettere i rapporti con gli istituti di credito e i finanziatori, per cui è evidente che ogni impresa che sfrutta il "passaporto" che il rating creditizio attribuisce ottiene una somma di indubbi vantaggi e diventa compliant al Ccii.

La via d'uscita c'è ed è più accessibile di quanto si pensi. La soluzione c'è ma la stragrande maggioranza delle Pmi non la conosce e solo ora che sono stati introdotti i nuovi assetti organizzativi delle imprese ex art. 2086 c.c. e art. 3 Ccii sono i loro commercialisti che stanno convincendo gli imprenditori ad adeguarsi, sfruttando le pagelle creditizie e i dati finanziari che il sistema bancario

Come funziona il rating creditizio certificato

CDR Italia è una società collegata a Moody's, una delle più importanti agenzie di rating mondiale

Le imprese possono ottenere un "Passaporto" valido 12 mesi e rinnovabile che permette di ottenere una affidabilità riconosciuta a livello mondiale

Attraverso i dati presenti in Centrale rischi Bankit e i dati dei rapporti bancari dell'azienda, tramite PSD2 conti dell'impresa e da sistema Moody's -Cribis e aggiornabili in tempo reale con PSD2

I vantaggi del passaporto:

- affidabilità creditizia internazionale
- dialogo e qualificazione della relazione tra banca e impresa migliorati
- l'azienda è agevolata a capire e a prendere decisioni strategiche utili per intraprendere percorsi di crescita e eseguire correzioni nella gestione
- conoscenza e spendibilità della valutazione qualificata di un soggetto terzo (second opinion)
- benchmarking tra impresa e il settore di riferimento
- visibilità e trasparenza dell'azienda con i terzi, miglioramento della reputazione

ha pronti per l'uso già da diversi anni.

Con l'introduzione della normativa di Basilea 2, infatti, le banche hanno dovuto predisporre sistemi di valutazione che attribuiscono uno scoring (un punteggio) alla clientela. Il rating però è di due tipi. Un rating è cosiddetto esterno e uno è cosiddetto interno.

Il rating esterno è fornito da poche agenzie mondiali che attribuiscono un voto a imprese e nazioni. Questo rating non è destinato alle Pmi, bensì alle più grandi aziende che si possono permettere di pagare i costosi oneri che le agenzie ad hoc, come Moody's, Standard and Poor's e Fitch e così via, richiedono per il servizio.

Il rating interno, invece, creato da ciascun istituto di credito, è dedicato alla clientela delle banche e quindi alle Pmi. Per le piccole medie imprese il rating di Basilea 2 si è via via evoluto con la normativa, così ogni modello interno ha i propri para-

metri, che sono tenuti molto riservati. Il modello non è, quindi, comunicato al cliente e ai terzi. L'utente, al massimo, conosce il punteggio ricevuto ma non i motivi di attribuzione. Il modello pondera informazioni del rapporto tra cliente e banca; dati prelevati dal sistema informativo dell'istituto e della Centrale rischi di Banca d'Italia che non dà, tuttavia, evidenza ai singoli istituti di quali siano gli intermediari con cui l'azienda ha rapporti. Tra gli altri dati vengono ponderate anche le informazioni raccolte dai bilanci pubblicati e quelle qualitative sull'organizzazione dell'impresa che la banca ha a disposizione.

In base al voto interno che la singola banca attribuisce, il cliente ottiene un merito creditizio che determina se la banca può concedere credito o meno e quale sia il costo del denaro prestato all'impresa. Il cliente non ha dunque strumenti

per contrastare tali valutazioni.

Poiché la normativa di Basilea 2 si basa sul presupposto che il punteggio del cliente rappresenta una probabilità di default (Pd) che determina, quindi, la pericolosità, ovvero il rischio, che la banca assume nell'erogare credito. Maggiore è il rischio e maggiore è anche il costo del denaro prestato, a causa delle riserve che la banca è obbligata ad accantonare.

Il rating self service non serve a molto. Le aziende più evolute e i consulenti più attenti hanno da tempo tentato di generare metodi di autoscoring: un sistema self service che prova a comprendere come la banca valuta il cliente. Il risultato però ha un valore solo conoscitivo ma non genera un valore predittivo e spendibile verso i terzi. Come funziona? Le informazioni utilizzate dalle banche vengono rielaborate in autonomia con software, fo-

gli excel o attraverso società specializzate. Il risultato però è un risultato domestico che non produce alcuna "patente" accreditata e non è spendibile presso i terzi.

Il credit passport valevole nel mondo. Se l'autovalutazione è di fatto auto-referenziale occorre rivolgersi a terzi. Dunque, la soluzione è ottenere un passaporto, ovvero una pagella credibile, affidabile e terza, ovvero una second opinion da chi per mestiere attribuisce il rating (a nazioni, banche e grandissime imprese). Alcune società, come

Con l'introduzione della normativa di Basilea 2, le banche hanno dovuto predisporre sistemi di valutazione che attribuiscono un punteggio alla clientela. Il rating può essere esterno o interno

CRD Italia, società di Moody's, con costi accessibili, attribuisce un certificato (cioè uno scoring bollinato), riconosciuto a livello mondiale che concede moltissimi vantaggi (si veda la tabella in pagina). Con tale pagella, l'azienda è dotata di un credit passport valevole 12 mesi e che contiene già moltissime delle informazioni predittive che costituiscono la base dei nuovi assetti organizzativi per prevenire la crisi d'impresa. Il bollino, di fatto, insieme ad alcuni passaggi ritenuti essenziali, rappresenta il corretto e adeguato processo che integra gli assetti organizzativi ex art. 2086 c.c., così sollevando gli amministratori anche dalle gravose responsabilità che il Ccii ha introdotto dal 15 luglio scorso.

—● Riproduzione riservata —

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Perché ottenere il rating significa anche, nella maggior parte dei casi, mettere la ciliegina sopra la torta della legge 231/2001, cioè blindare le procedure e i modelli organizzativi con una certificazione che ne garantisce la effettiva applicazione. E davanti a un giudice questo elemento non è irrilevante, anche per quanto riguarda i profili di responsabilità degli amministratori.

D'altra parte, il rating di legalità non è sicuramente l'unico strumento proposto negli ulti-

mi anni ai fini di certificare la correttezza e l'affidabilità dei responsabili di imprese, studi professionali o realtà associative in genere (altri strumenti sono richiamati nell'inchiesta di apertura di questo numero di *ItaliaOggiSette*), ma si tratta comunque di uno degli strumenti più importanti e di maggior solidità. Nato una decina d'anni fa (con il decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1) in un momento in cui era molto forte la richiesta di moralizzazione della vita politica ed economica (cavalcata con

successo in Italia dal movimento 5 stelle) che aveva portato anche all'approvazione della legge Severino (l. 6 novembre 2012, n.190), che causò la decadenza dalla carica da Senatore di Berlusconi, l'istituto del rating di legalità venne rinforzato con il dm (Mef-Mise) del 20 febbraio 2014, n. 57. Successivamente venne approvata la cosiddetta Spazzacorrotti (l. 9 gennaio 2019, n. 3) e più recentemente è stata introdotta la riforma della crisi d'impresa.

Tutte riforme pensate nell'ot-

tica di moralizzare/certificare l'attività imprenditoriale ed economica in generale e che sostanzialmente si muovono sulle stesse lunghezze d'onda, tanto da formare un sistema sinergico orientato alla trasparenza (almeno dal punto di vista teorico) dell'attività d'impresa. Si tratta dunque di temi che non solo le imprese di grandi dimensioni, ma anche quelle di taglia media, non possono più ignorare.

Marino Longoni

—● Riproduzione riservata —